**4.5.2018 – Convegno ANM su Mass media e disagio giovanile -**

Presso il Teatro Cimarosa di Aversa, l’ Associazione Nazionale Magistrati ha promosso un interessante convegno sul tema “Mass media e disagio giovanile, con la partecipazione di numerosi studenti – circa 250 – iscritti agli istituti superiori di Aversa,

Dopo gli indirizzi di saluto del Presidente del Tribunale e del Procuratore della Repubblica di Napoli Nord e l’introduzione del Presidente dell’ ANM Patrizia Dongiacomo si è svolta, moderato dal giornalista del “Il Mattino” Giuseppe Crimaldi, una tavola rotonda a cui hanno partecipato Patrizia Esposito e Maria de Luzenberger, rispettivamente Presidente e Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, il Procuratore Aggiunto di S. Maria Capua Vetere Antonio D’Amato, i consiglieri del Consiglio Superiore della Magistratura Antonello Ardituro, Lucio Aschettino, Francesco Cananzi, il giornalista Fabio Venditto e l’avvocato penalista Francesco Piccirillo.

Il Presidente dell’ ANM ha illustrato il tema del convegno, evidenziando come i recenti eventi di cronaca, che hanno visto come protagonisti minori ,abbiano imposto una riflessione sul tema della criminalità minorile e la necessità di aprire un confronto al riguardo. In particolare, creando occasioni di dibattito tra studenti, magistrati e giornalisti si potrà ben comprendere quanto i *mass media* e tutti i mezzi di informazione – stante anche la facilità di accesso dei ragazzi agli strumenti multimediali e di *social sharing* - possano influenzare i giovani, determinando anche condotte aggressive.

Il Procuratore della Repubblica, nel suo indirizzo di saluto, ha tra l’altro, fatto presente il ruolo fondamentale svolto dai *mass media* nella creazione di modelli di comportamento idonei ad avere particolare influenza sui giovani che hanno molto bisogno, piuttosto che di sterili discorsi, di esempi, di testimonianze di persone che hanno fatto della legalità, dei valori civici una scelta di campo. Ma ciò non è sicuramente sufficiente per sottrarli alla criminalità e al disagio senza un’adeguata formazione culturale e concrete prospettive di lavoro e senza ogni idoneo intervento nel campo del sociale